



DVR

Documento di Valutazione dei Rischi

Art. 28 D.Lgs. 81/2008

D.Lgs. n. 106/2009

Sezione 1 - Fascicolo Generale

	Documento di Valutazione dei Rischi Introduzione	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
---	--	---

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

*Art. 28 D.Lgs. 81/2008
D.Lgs. n. 106/2009*

FASCICOLO GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLA AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA BASILICATA

REVISIONE DOCUMENTO

Revisione n°	Data	Modifiche effettuate
0	02.07.2002	Redazione documento: "Relazione sulla valutazione dei rischi – Misure di Prevenzione e Protezione – Allegati"
1	22.07.2003	Redazione documento: "Valutazione del rischio chimico"
2	19.02.2007	Aggiornamento dei precedenti elaborati con la redazione di uno nuovo documento suddiviso in 4 Sezioni.
3	21.03.2007	Aggiornamento dei precedenti elaborati con l'integrazione relativa ai Rischi per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
4	28.11.2008	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008
5	18.12.2009	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e del D.Lgs. 106/2009
6	16.12.2010	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e del D.Lgs. 106/2009 con particolare riferimento a: • Rischio da Stress Lavoro-Correlato • Rischio da Differenze di Genere • Rischi Organizzativi • Rischi da Radiazioni Ottiche Artificiali
7	19.12.2012	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alla nuova organizzazione aziendale di cui alla Deliberazione del Direttore n. 219 del 30.11.2012
8	28.01.2014	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alla nuova organizzazione aziendale di cui alle Deliberazioni del Direttore n. 219 del 30.11.2012, n. 180 del 12.11.2013 e n. 188 del 11.12.2013
9	10.02.2015	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alla nuova organizzazione aziendale
10	11.03.2016	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione al rischio da stress lavoro correlato, rischio amianto e programmi di formazione
11	20.04.2017	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alle attività territoriali
12	27.04.2018	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alle nuova sede della Direzione Amministrativa
13	23.01.2020	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione allo sviluppo del Progetto MASTERPLAN

	Documento di Valutazione dei Rischi	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
	Introduzione	

14	01.04.2021	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione all'emergenza sanitaria COVID-19, all'implementazione diffuso del Lavoro Agile ad alla riorganizzazione aziendale
15	27.01.2023	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alla nuova organizzazione aziendale
16	20.12.2024	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alla nuova organizzazione aziendale

	Documento di Valutazione dei Rischi Introduzione	
---	--	--

PREMESSA

Le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente sono state istituite con la legge n. 61 del 1994 per lo svolgimento di attività di prevenzione, vigilanza e controllo dell'ambiente nel territorio nazionale.

La Legge Regionale 20 gennaio 2020, n. 1, in attuazione dei principi di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), alla legge 28 giugno 2016, n. 132 (Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e all'articolo 10 dello Statuto regionale, disciplina il funzionamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB).

L'ARPAB, in qualità di ente strumentale della Regione, è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile. La sede legale è in Potenza.

L'ARPAB, nell'esercizio delle attività ad essa affidate, è organo di controllo pubblico della qualità dell'ambiente e garantisce imparzialità, terzietà e trasparenza.

Con Deliberazione direttoriale n° 249 del 31/12/2012 "Attuazione art. 27 comma 5 L.R. n° 17 del 04.08.2011 e della D.G.R. del 28.12.2012. Autorizzazione stipula atto pubblico per la cessione in favore dell'A.R.P.A.B. del ramo di azienda della società Metapontum Agrobios s.r.l.", il personale della società Metapontum Agrobios s.r.l. è stato trasferito all'ARPAB "con contratto di diritto privato nell'ambito del contratto collettivo di lavoro attualmente in godimento senza la costituzione di un rapporto di pubblico impiego" non confluendo nella dotazione organica dell'Agenzia.

Nell'ambito dell'esercizio delle funzioni dell'ARPAB, si rende necessario garantire la sicurezza e tutelare la salute dei lavoratori durante il lavoro (secondo le prescrizioni del D.Lgs 81/2008). A tal fine è stata effettuata l'analisi e la stima dei rischi e sono state individuate le misure preventive e correttive, come descritto nel presente documento di Valutazione dei Rischi della attività dell'A.R.P.A.B.

Il suddetto documento è stato elaborato dal Servizio di Prevenzione, nella persona del RSPP Sante Muro con la collaborazione del Medico Competente dott. Salvatore Laurita e dell'ASPP ing. Egidio Montagnuolo, secondo 7 sezioni:

- Sezione 1 - FASCICOLO GENERALE
- Sezione 2 - DIREZIONE GENERALE – SEDE DI POTENZA
- Sezione 3 - SEDE DI MATERA
- Sezione 4 - ATTIVITÀ TERRITORIALI
- Sezione 5 - SEDE AMMINISTRATIVA
- Sezione 6 - PRESIDIO FISSO VAL D'AGRI - VIGGIANO (PZ)
- Sezione 7 - SEDE DI METAPONTO

La documentazione tecnica consultata per la redazione del documento è riportata in allegato alle Sezioni 2, 3, 5, 6 e 7.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Art. 28 D.Lgs. 81/2008

D.Lgs. n. 106/2009

SEZIONE 1

FASCICOLO GENERALE

DIREZIONE GENERALE	Dott. Donato RAMUNNO
INDIRIZZO	VIA DELLA FISICA 18/C-D – 85100 POTENZA
TELEFONO	0971.656251
FAX	0971.54410
E-MAIL	donato.ramunno@arpab.it

REVISIONE DOCUMENTO

Rev. n°	Data	Modifiche effettuate	Redazione del RSPP	Approvazione ed Emissione del Direttore Generale
17	29.12.2025	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi	Ing. Sante MURO	Dott. Donato RAMUNNO

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

Il presente documento della sicurezza contiene la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori ARPAB ed è redatto in conformità all'art. 17 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., secondo i contenuti di cui all'art. 28 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

Il Datore di Lavoro (D.L.)

Dott. Donato RAMUNNO

Il Medico Competente (M.C.)

Dott. Nicola ZUARDI

Il Medico Autorizzato (M.A.)

Dott. Mario NEGRONE

L'Esperto di Radioprotezione

Dott. Giuseppe GIANNATTASIO

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)

Ing. Sante MURO

Gli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione (A.S.P.P.)

Ing. Egidio MONTAGNUOLO

I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)

tdp Francesco MIANULLI.....

sig.ra Olimpia D'ONOFRIO

Data: 29/12/2025

Il presente documento si compone di n° 129 pagine

INDICE

1.	INTRODUZIONE	7
2.	DATI GENERALI DELL' AGENZIA.....	7
3.	ELENCO DIPENDENTI E PRINCIPALI RISCHI ASSOCIATI	12
4.	GLI ENTI TERRITORIALI CUI FA RIFERIMENTO L' A.R.P.A.B.	18
5.	METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER L' ANALISI E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	19
6.	ANALISI DEI RISCHI PRESENTI	22
7.	RISCHI PER LA SALUTE CORRELATI AGLI EDIFICI.....	23
8.	RISCHI RELATIVI ALLA PRESENZA DI AGENTI BIOLOGICI.....	27
9.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO CORRELATO ALL'IMPROVVISA EMERGENZA LEGATA ALLA DIFFUSIONE DEL VIRUS SARS – COV –2 (COSIDDETTO “CORONAVIRUS”) CAUSA DELLA MALATTIA COVID 19	28
10.	RISCHI RELATIVI ALLA PRESENZA DI AGENTI CHIMICI	36
11.	RISCHI RELATIVI ALLA PRESENZA DI AGENTI CANCEROGENI MUTAGENI	43
12.	RISCHI RELATIVI ALLA PRESENZA DI AMIANTO	47
13.	IL LAVORO AL VIDEOTERMINALE	51
14.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO.....	54
15.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI .	57
16.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI	65
17.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI	67
18.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI	72
19.	RISCHI RELATIVI ALLA FORMAZIONE DI ATMOSFERE ESPLOSIVE.....	73
20.	PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	73
21.	VALUTAZIONE DEI RISCHI DA STRESS LAVORO – CORRELATO	74
22.	RISCHIO DI AGGRESSIONE, INTIMIDAZIONI, ATTI DIMOSTRATIVI.....	83
23.	VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSA ALLE DIFFERENZE DI GENERE.....	86
24.	LAVALUTAZIONE DEL RISCHIO DI VIOLENZE E MOLESTIE NEI LUOGHI DI LAVORO	89
25.	RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO.....	91
27.	“LAVORO AGILE” O “SMART WORKING”	96
28.	PROCEDURE ADOTTATE PER L' ATTUAZIONE DEL D. Lgs. 81/2008	103
29.	DOCUMENTAZIONE TECNICA.....	124
30.	MANUTENZIONE DI STRUTTURE, IMPIANTI E ATTREZZATURE	124
31.	MISURE CORRETTIVE DI MIGLIORAMENTO NEL SETTORE IMPIANTISTICO E STRUTTURALE	124
32.	DOCUMENTI EMESSI DAL DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	126

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

1. INTRODUZIONE

Il “Fascicolo Generale” è la prima delle sette Sezioni che costituiscono il Documento di Valutazione dei Rischi dell’A.R.P.A.B. ed è così strutturato:

- la prima parte introduce e descrive l’attività oggetto di analisi dei rischi dando informazioni relative alla struttura operativa ed alla sua organizzazione;
- la seconda parte illustra i criteri di valutazione dei rischi esaminando gli aspetti comuni a tutte le sedi.

2. DATI GENERALI DELL’AGENZIA

Ragione sociale:

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA BASILICATA

Sede legale: via della Fisica, 18/c-d - 85100 Potenza (PZ)

Partita IVA e Codice fiscale: 01318260765

Numero di telefono: 0971/656111

Numero di Fax: 0971/656279-601083

e-mail: info@arpab.it

Sito internet: www.arpab.it

2.1. Descrizione delle Attività e dei Compiti (L.R. 01/2020)

Art. 4 - Attività istituzionali

1. L'ARPAB svolge attività istituzionali di tipo obbligatorio e di tipo non obbligatorio.
2. Costituiscono attività istituzionali obbligatorie, necessarie al raggiungimento dei LEPTA di cui agli articoli 9 e 10 della legge n. 132 del 2016, quelle ritenute tali dalla normativa comunitaria, statale, regionale, dagli atti di programmazione regionale nonché tutte le attività contemplate negli articoli 6, 7, 8 e 9 e quelle individuate nella Carta dei servizi di cui all'art. 11, come strategiche ed essenziali ai fini della tutela dell'ambiente e della salute.
3. Le attività istituzionali obbligatorie sono svolte dall'ARPAB a favore della Regione, degli enti sub-regionali, delle province, dei comuni e degli enti parco regionali nell'interesse della collettività e consistono in:
 - a) attività di prevenzione, monitoraggio e controllo ambientale, come definite all'articolo 6;
 - b) attività di supporto tecnico-scientifico, come definite all'articolo 7;
 - c) attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale, come definite dall'articolo 8;
 - d) attività di tutela della salute come definite dall'articolo 9.
4. L'ARPAB svolge, in maniera prioritaria, le attività istituzionali di cui al comma 3 con riferimento alle matrici aria, acqua, suolo, sottosuolo e rifiuti nonché ai fattori di inquinamento di tipo fisico (radioattività, rumore ed emissioni elettromagnetiche) chimico e biologico.
5. Le attività istituzionali di tipo non obbligatorio, da svolgersi previo assolvimento di quelle obbligatorie, sono tutte quelle non contemplate nei commi 2 e 3 ed individuate come tali dalla Carta dei servizi.

Art. 6 - Attività di prevenzione, monitoraggio e controllo ambientale

1. Le principali attività di prevenzione, di monitoraggio e di controllo nel rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela dell'ambiente sono:

- a) il monitoraggio, anche attraverso appositi atti di programmazione, dello stato dell'ambiente, delle risorse ambientali e della loro evoluzione in termini quantitativi e qualitativi, dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio, compreso quello geologico, idrogeologico e sismico, derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale, anche di carattere emergenziale.
- b) la gestione delle reti di monitoraggio regionali;
- c) il campionamento, le analisi e la misurazione di matrici ambientali, nonché la programmazione e la esecuzione di ispezioni.
2. Le attività di cui al comma precedente hanno ad oggetto lo stato delle componenti ambientali, delle pressioni e degli impatti, nonché la verifica delle forme di autocontrollo nel territorio regionale previste dalle normative comunitarie, statali e regionali vigenti in materia di ambiente.
3. Nell'esercizio delle attività di cui al presente articolo, l'ARPAB, al fine del perseguimento dei LEPTA, può effettuare sopralluoghi, ispezioni, prelievi, campionamenti, misure, acquisizioni di notizie e documentazioni tecniche ed altre forme di accertamento sullo stato dell'ambiente e sui fattori di inquinamento ambientale.
4. Le attività di cui al comma 1 sono esercitate dall'ARPAB di propria iniziativa e su richiesta della Regione, delle province, dei comuni o di altri soggetti pubblici titolari di competenze in materia ambientale nell'ambito di quanto disposto dagli articoli 11 e 13 e dei programmi predisposti in base alla conoscenza delle reali condizioni di qualità e pressione ambientali presenti.

Articolo 7 - Attività di supporto tecnico-scientifico

1. Le attività di supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni di cui all'articolo 4 consistono in prestazioni tecnico-scientifiche analitiche e di misura, nell'elaborazione di proposte e nella formulazione di pareri e valutazioni, anche nell'ambito dei procedimenti amministrativi in materia ambientale su:
- a) autorizzazioni integrate ambientali;
- b) valutazione d'impatto ambientale di opere e di progetti;
- c) valutazione ambientale strategica di piani e di programmi;
- d) valutazione e prevenzione del rischio di incidenti rilevanti connessi ad attività industriali;
- e) valutazione di progetti di bonifica dei siti contaminati;
- f) atti di pianificazione e di programmazione in materia ambientale;
- g) elaborazione di specifici piani di emergenza ambientale;
- h) progetti aventi finalità di tutela ambientale;
- i) elaborazione della normativa tecnica in campo ambientale;
- l) redazione di rapporti e di relazioni sullo stato dell'ambiente e su ogni altra autorizzazione o procedimento ambientale di competenza degli enti di cui all'articolo 4, comma 3.

Art. 8 - Attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale, di studio e ricerca applicata

1. Le attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale consistono nella raccolta, nell'organizzazione, validazione ed elaborazione dei dati acquisiti nell'esercizio delle attività istituzionali o, comunque, ad altro titolo detenuti e validati e sono finalizzate a fornire un quadro conoscitivo che descriva lo stato dell'ambiente, oggettivo e tendenziale, nel territorio regionale sia in termini di qualità che con riferimento ai fattori e alle pressioni sulle matrici ambientali. Tali attività devono garantire al pubblico un'informazione tempestiva, completa, trasparente e solida sul piano tecnico-scientifico, anche ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2005 e ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo n. 33 del 2013.
2. Le attività di cui al comma 1 fanno parte integrante delle funzioni di gestione del sistema informativo ambientale regionale (SIRA) di cui al successivo articolo 36.
3. L'ARPAB promuove, nei confronti degli enti preposti, la ricerca di base e applicata sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali e di rischio, sulle forme di tutela degli ecosistemi; favorisce la ricerca e la diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, di prodotti e sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale. A tali fini può partecipare ad attività di studi, ricerche e innovazione tecnologica in campo ambientale e finalizzata alla tutela dell'ambiente, alla promozione della ricerca e della diffusione di tecnologie compatibili.
4. L'ARPAB può proporre collaborazioni con ISPRA, con istituzioni ed enti scientifici e di ricerca, regionali, nazionali e internazionali secondo le disposizioni di legge e le eventuali convenzioni stipulate con gli stessi e coopera, per conto della Regione, con programmi di ricerca nazionali e comunitari nelle materie di competenza.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

Art. 9 - Attività istituzionali connesse alla tutela della salute

1. Le attività istituzionali connesse alla tutela della salute consistono in attività di controllo ambientale e di supporto tecnico-scientifico a favore della Regione, degli enti di cui all'articolo 4, comma 3 e delle strutture del Servizio sanitario regionale per l'esercizio delle loro funzioni in materia di tutela della salute, con particolare riferimento a quelle di prevenzione collettiva.
2. Le attività istituzionali connesse alla tutela della salute sono specificate nella Carta dei servizi.

Art. 10 - Attività a titolo oneroso e a titolo gratuito dell'ARPAB

1. L'ARPAB è autorizzata a fornire le sue prestazioni anche in favore di soggetti privati purché tale attività non risulti o possa risultare incompatibile con l'esigenza dell'imparzialità nell'esercizio delle funzioni di controllo tecnico di spettanza dell'ARPAB stessa e comunque subordinatamente all'espletamento dei compiti istituzionali.
2. Le attività istituzionali obbligatorie contemplate negli articoli 4, 6, 7, 8 e 9 e quelle non obbligatorie sono a titolo gratuito se rese a favore degli enti di cui all'articolo 4, comma 3. Tutte le attività rese in favore di soggetti privati e pubblici diversi da quelli indicati nell'articolo 4, comma 3 sono a titolo oneroso.
3. La remunerazione delle attività a titolo oneroso di cui al precedente comma 2 è stabilita da un apposito tariffario predisposto dall'ARPAB e approvato dalla Giunta regionale.

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato in azienda per il personale è quello della Sanità.

2.2. Funzioni aziendali in materia di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro

In questa Agenzia sono stati individuate per le attività previste dal D.Lgs 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo le indicazioni normative da esso previste, le seguenti figure:

Datore di lavoro

Il Direttore Generale – dott. Donato RAMUNNO con sede in via della Fisica, 18/c-d - Potenza

Delegati del Datore di lavoro

Non essendoci nessuna deliberazione di delega vigente, sono considerati delegati tutti i dirigenti ed i titolari di incarichi di funzione che dipendono funzionalmente in modo esclusivo dal Direttore Generale.

Preposti

Con D.D.G. n° 1/2005, sono considerati preposti tutti i titolari di incarichi di funzione e nel caso specifico della attività territoriali tutti i dipendenti con le seguenti caratteristiche – Maggiore anzianità di servizio nella attività – Competenza specifica - Più alto livello di inquadramento professionale.

Servizio di Prevenzione e Protezione:

Sede in via della Fisica, 18/c-d - 85100 Potenza

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:

ing. Sante MURO / tel. 0971.656310 e-mail: sante.muro@arpab.it

Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione:

ing. Egidio MONTAGNUOLO / tel. 0971.656309 e-mail: egidio.montagnuolo@arpab.it

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

Medico competente (esterno)

dott. Nicola ZUARDI - Medico Specialista in Medicina del Lavoro con sede in Via del Gallitello, 163 85100 Potenza - tel. 0971.442873 - cell. 3356952045

Medico Autorizzato (esterno)

dott. Mario NEGRONE - medico autorizzato della ASP di Potenza con sede in Corso Umberto - Potenza - tel. 0971.274417

Esperto di Radioprotezione (esterno)

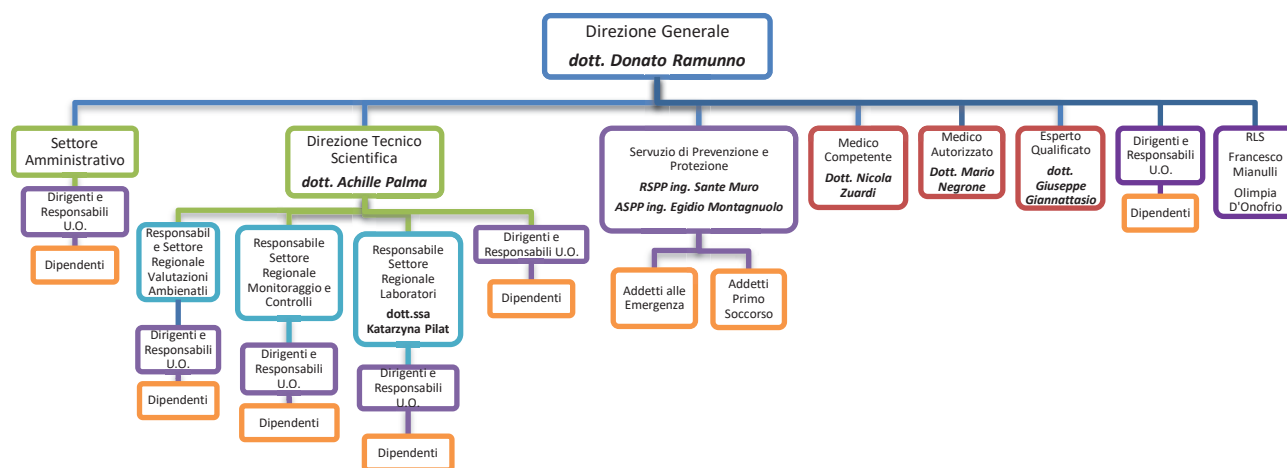
Dott. Giuseppe GIANNATTASIO – Esperto Qualificato di 3° grado – cell. 338.2399225

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza:

tdp Francesco MIANULLI	tel. 0835.225408	e-mail: francesco.mianulli@arpab.it
sig.ra Olimpia D'ONOFRIO	tel. 0835.5413215	e-mail: olimpia.donofrio@arpab.it

All'interno delle Sezioni 2, 3 e 5 sono riportati gli elenchi degli addetti alla gestione dell'emergenza e del primo soccorso afferenti alle relative strutture di riferimento.

2.3. Organigramma della Sicurezza Aziendale



Datore di Lavoro – dott. Donato Ramunno

Dirigenti della Sicurezza – dott. Achille Palma, dott.ssa Maria Angelica Auletta, dott.ssa Anna Cammarota, dott.ssa Beatrice Rossi, dott.ssa Katarzyna Pilat, dott.ssa Carola Biscione, ing. Mariella Divietri, dott.ssa Marica Martino, dott. Salvatore Ficocelli, dott. Gaetano Caricato.

Preposti – dott. Antonello Mango, dott. Luigi Leone, dott.ssa Maria Rosaria Teresa Corona, rag. Gerardo Dapoto, dott. Antonio Matturro, dott. Claudio Dresda, ing. Giuseppina Carioscia, tdp Francesco Mianulli, ing. Sante Muro, dott.ssa Annarita Sabia.

2.4. Le Sedi

Sede di Potenza

Struttura Centrale – Direzione Generale
Settore Amministrativo

Edificio di Via della Fisica 18/c-d – Potenza
Edificio di Via della Chimica n.103, piano II

Sede di Matera

Edificio di Comune di Matera, Via dei Mestieri

Sede di Viggiano

Edificio di Comune di Viggiano, Corso Marconi n. 68

Sede di Metaponto

Località Pantanello di Metaponto, Bernalda (MT)

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

- all'interno di Analizzatori utilizzati nella Spettrometria, la cui sorgente risulta schermata e non visibile all'esterno.
- 3 – Lampade ad alogenuri metallici (Hg)
- sono utilizzate per l'illuminazione del piano di lettura di microscopi ottici: le lampade sono orientate in modo tale da non interferire con l'osservazione dell'operatore.
- 4 – Sorgenti a fiamma libera
- la fiamma, opportunamente schermata all'altezza dell'ugello di uscita, è presente negli strumenti per l'Assorbimento Atomico a fiamma.

20.3 Valutazione del Rischio

Gli operatori ARPAB non risultano esposti a Radiazioni Ottiche Artificiali, in quanto:

- Il funzionamento delle cappe biologiche con filtro UV non avviene in presenza del personale;
- nel Colilert utilizzato per la lettura delle piastre la sorgente non è direttamente visibile dall'operatore;
- nell'assorbimento atomico la fiamma è parzialmente schermata.

Pertanto le apparecchiature in uso e le procedure adottate consentono di mantenere il livello di esposizione INFERIORE AL LIVELLO DI ESPOSIZIONE previsto dalla normativa vigente.

Nelle Sezioni 2 e 3 è riportato l'elenco dettagliato delle sorgenti utilizzate.

21. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA STRESS LAVORO – CORRELATO

L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, costituito dal Decreto Legislativo 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha specificamente individuato lo "stress lavoro-correlato" come uno dei rischi oggetto, sia di valutazione, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal decreto stesso, sia di una conseguente adeguata gestione dello stesso.

Il S.P.P. ha condotto una valutazione del rischio "stress lavoro-correlato" utilizzando la metodologia presentata nel lavoro di ricerca dell'INAIL edizione 2011 "VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO - Manuale ad uso delle aziende in attuazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i." - ISBN 978-88-7484-197-4

La pubblicazione, nata con l'obiettivo di contribuire all'identificazione delle caratteristiche principali di una valutazione, adeguata e sufficiente, del rischio da stress lavoro-correlato, rappresenta uno strumento utile per il corretto adempimento dell'obbligo valutativo, sia in ambito pubblico che privato, basato sul modello dei Management Standards e contestualizzato secondo quanto previsto dall'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, dal D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni (s.m.i.) e, in particolare, dalle "indicazioni" individuate dalla Commissione Consultiva Permanente per la salute e la sicurezza del lavoro.

L'intervento consiste nella valutazione degli indicatori oggettivi fonti di stress al lavoro attraverso l'utilizzo della check list contenente parametri tipici delle condizioni di stress riferibili ai DATI AZIENDALI ed al CONTESTO e CONTENUTO del lavoro (come previsto dall'Agenzia Europea sulla salute e sicurezza al lavoro e nell'Accordo Europeo).

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

La compilazione delle tre aree della Check identifica la condizione di rischio BASSO – MEDIO – ALTO in riferimento agli indicatori.

AREA INDICATORI AZIENDALI (10 indicatori):

AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)

AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)

INDICATORI AZIENDALI	CONTESTO DEL LAVORO	CONTENUTO DEL LAVORO
Infortuni	Funzione e cultura organizzativa	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro
Assenza per malattia		
Assenteismo	Ruolo nell’ambito dell’organizzazione	Pianificazione dei compiti
Ferie non godute		
Rotazione del personale	Evoluzione della carriera	Carico di lavoro – ritmo di lavoro
Turnover	Autonomia decisionale – controllo del lavoro	Orario di lavoro
Procedimenti/ Sanzioni disciplinari		
Richieste visite straordinarie	Rapporti interpersonali sul lavoro	
Segnalazioni stress lavoro	Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*	
Istanze giudiziarie		

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area.

I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTESTO DEL LAVORO	
CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI *	
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	

Nella fase successiva si procede alla identificazione della condizione di rischio come di seguito rappresentato.

INDICATORI AZIENDALI							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	BASSO 0 – 25%		MEDIO 25 – 50%		ALTO 50 – 100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
INDICATORI AZIENDALI *		0	10	12	26	28	40

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

TOTALE PUNTEGGIO		0	2	5
-------------------------	--	----------	----------	----------

CONTESTO DEL LAVORO							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	BASSO 0 – 25%		MEDIO 25 – 50%		ALTO 50 – 100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
Funzione e cultura organizzativa		0	2	3	5	6	9
Ruolo nell’ambito dell’organizzazione		0	1	2	3	4	
Evoluzione della carriera		0	2	3	4	5	6
Autonomia decisionale – controllo del lavoro		0	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali sul lavoro		1		2		3	
Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*							
TOTALE PUNTEGGIO		0	7	8	14	15	27

* se il punteggio totale dell'indicatore "Interfaccia casa lavoro" è uguale a 0, inserire il valore -1. se superiore a 0, inserire il valore 0

CONTENUTO DEL LAVORO							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	BASSO		MEDIO		ALTO	
		DA	A	DA	A	DA	A
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro		0	3	4	7	8	11
Pianificazione dei compiti		0	2	3	4	5	6
Carico di lavoro – ritmo di lavoro		0	2	3	5	6	8
Orario di lavoro		0	2	3	5	6	8
TOTALE PUNTEGGIO		0	8	9	16	17	33

I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTESTO DEL LAVORO	
CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI *	
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	

*

Se il risultato del punteggio è compreso tra 0 a 10, si inserisce nella tabella finale il valore **0**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 12 e 26 si inserisce nella tabella finale il valore **2**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 28 e 40 si inserisce nella tabella finale il valore **5**

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

	DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
	0	14	RISCHIO BASSO 25%	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro, si consiglia di monitorare l'organizzazione ogni due anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni condizione identificata di devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate.
	15	30	RISCHIO MEDIO 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione identificata di devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate. Si consiglia di attuare una politica di prevenzione per lo stress al lavoro e di coinvolgere attivamente il medico competente ed i preposti. Monitoraggio annuale degli indicatori.
	31	60	RISCHIO ALTO + di 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori, coinvolgendo il medico competente o altre figure specializzate. Monitoraggio delle condizioni di stress e dell'efficacia delle azioni di miglioramento.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

APPLICAZIONE DELLA METODOLOGIA IN ARPAB

Istituzione del gruppo di gestione per la valutazione e la gestione del rischio da stress lavoro correlato

Con nota prot. 15270/2022 del 24/10/2022 è stato istituito il gruppo di gestione per la valutazione dello Stress lavoro-correlato dell'Agenzia in attuazione del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e dalla Linea guida INAIL 2017: “ Metodologia per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro- correlato”. La funzione del gruppo di Gestione è stata quella di programmare, monitorare e agevolare l'attuazione delle attività di valutazione e del rischio attraverso:

- La pianificazione delle attività delle procedure e degli strumenti da utilizzare e stesura della relativa programmazione temporale (cronoprogramma);
- La gestione e il monitoraggio del percorso metodologico;
- L'informazione e il coinvolgimento dei lavoratori nel percorso;
- L'approvazione dei report di valutazione e restituzione dei risultati della valutazione ai lavoratori;
- La pianificazione degli interventi necessari a correggere e prevenire il rischio ove presente;
- La messa a punto di un primo monitoraggio del rischio.

Il gruppo di gestione è costituito oltre che dal Direttore Generale dott. Donato Ramunno, in qualità di Datore di Lavoro, dal dott. Achille Palma Direttore Tecnico Scientifico, dal Medico Competente dott. Salvatore Laurita, dalla Presidente del CUG dott.ssa Beatrice Rossi, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ing. Sante Muro, dagli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione ing. Fiorentino D'Andraia e p.i. Egidio Montagnuolo e dai Responsabili dei lavoratori per la Sicurezza (RLS), dott.ssa Domenica Maria Sabia (ad oggi non in servizio), TdP Francesco Mianulli e Giuseppe Lauria.

Per il reperimento dei dati sul personale e sugli eventi sentinella necessari per la valutazione preliminare il gruppo di lavoro ha fatto riferimento al dott. Antonio Maturro.

Per la somministrazione dei questionari della valutazione approfondita il gruppo di gestione ha fatto riferimento all'ing. Sante Muro.

Per il rispetto del regolamento UE 2016/679 (GDPR) sulla protezione dei dati il gruppo di gestione si è fatto riferimento al responsabile DPO dott. Nicola Manzi.

Individuazione dei Gruppi Omogenei

Come riportato nelle indicazioni minime del 2010 della Commissione Consultiva Permanente, la valutazione del rischio Stress Lavoro - correlato ‘prende in esame non singoli ma Gruppi omogenei di lavoratori (per esempio per mansione o partizione organizzativa) che risultino essere esposti a rischi dello stesso tipo, secondo una individuazione che ogni Datore di Lavoro può autonomamente individuare in ragione della effettiva organizzazione aziendale[...]’.

Tra i compiti del Gruppo di gestione della valutazione “vi è quello di coadiuvare il DL nell'identificazione di criteri adeguati da adottare per l'identificazione e suddivisione dei lavoratori in Gruppi omogenei”.

Suddividere adeguatamente i lavoratori in Gruppi omogenei “è uno dei requisiti fondamentali per un'efficace valutazione del rischio SLC, poiché permette la reale identificazione di eventuali

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

aspetti critici di organizzazione e gestione del lavoro nonché dei relativi contesti condivisi, e di prevedere interventi correttivi e azioni preventive maggiormente mirate ed efficaci”.

La scelta dei criteri da adottare per la suddivisione dei lavoratori in Gruppi omogenei “è fortemente legata alle specificità della realtà organizzativa in cui si opera e deve avere come base il rispetto del principio di omogeneità”.

Dunque per Gruppo omogeneo si intende un “insieme di lavoratori - di numerosità variabile - che, coerentemente con la reale organizzazione del lavoro e con il contesto territoriale in cui opera l’azienda, presenta analoghi aspetti di organizzazione e gestione del lavoro, condivide ambienti di lavoro, ha in comune un modello unico di comunicazione e una linea gerarchica diretta con la direzione”.

Di seguito, alcuni esempi di criteri di suddivisione INAIL:

- n attività/partizione organizzativa (ad esempio: sedi, strutture, reparti);
- n mansione;
- n attività con esposizione a rischio noto (ad esempio operatori di call center);
- tipologia contrattuale.

Con nota prot. 956/2023 del 18/01/2023 si è proposto pertanto la definizione di n° 5 gruppi omogenei associati alle 5 sedi agenziali (Sede Centrale Potenza, Sede Amministrativa Potenza, Sede Matera, Sede Metaponto, Sede Viggiano) su cui sviluppare la Valutazione Preliminare.

In linea con le indicazioni della Commissione, l’obiettivo della valutazione preliminare è quello di valutare alcuni indicatori organizzativi di natura oggettiva e verificabili legati allo SLC (ad esempio, turnover, tassi di assenteismo, assenze per malattia, orario di lavoro, ecc.) in riferimento a ciascun Gruppo omogeneo individuato dal Gruppo digestione.

La valutazione preliminare è stata articolata in due momenti principali:

- 1) analisi degli Eventi sentinella
- 2) rilevazione e analisi degli indicatori di Contenuto e di Contesto del lavoro.

Analisi di Eventi sentinella: raccolta ed analisi degli indicatori organizzativi considerati possibili esiti di SLC. Le Indicazioni riportano, tra questi, ad esempio, gli indici infortunistici, le assenze per malattia, il turnover, i procedimenti e le sanzioni, le segnalazioni del MC, specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori.

La raccolta degli Eventi sentinella è stata realizzata con la collaborazione del dott. Antonio Maturro - Ufficio Personale (nota mail del 19.04.2023).

Rilevazione e analisi degli indicatori di Contenuto e di Contesto del lavoro: tra essi, le Indicazioni annoverano, seppur a titolo esemplificativo, ‘ambiente di lavoro e attrezzature; carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni; corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti’ per gli aspetti di Contenuto, mentre, relativamente a quelli di Contesto, ‘ruolo nell’ambito dell’organizzazione; autonomia decisionale e controllo; conflitti interpersonali al lavoro; evoluzione e sviluppo di carriera; comunicazione’.

Per l’analisi degli indicatori di Contenuto e Contesto, secondo le Indicazioni della Commissione, occorre ‘sentire’ i lavoratori e/o gli RLS/RLST, con modalità scelte dal DL e, comunque, subordinate alla ‘metodologia di valutazione adottata’.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

Al fine di facilitare il Gruppo di gestione nella rilevazione ed analisi degli Eventi sentinella e dei fattori di Contenuto e Contesto del lavoro, la metodologia Inail offre una Lista di controllo - da compilare per ognuno dei Gruppi omogenei individuati.

La rilevazione è stata condotta dal RSPP ing. Sante Muro con la collaborazione degli ASPP ing. Fiorentino D'Andraia e p.i. Egidio Montagnuolo ed ha visto la partecipazione degli RLS tdp Francesco Mianulli (nota mail del 28.04.2023) e sig. Giuseppe Lauria (nota mail del 17.04.2023).

Si riportano di seguito i risultati della valutazione

SEDE CENTRALE DI POTENZA

Punteggio finale della Lista di controllo

	Punteggio complessivo	Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		DA	A	DA	A	DA	A
Punteggio Area Eventi sentinella	0	0		6		16	
Punteggio Area Contenuto	12	0	23	24	43	44	100
Punteggio Area Contesto	10	0	37	38	53	54	100
Punteggio Finale	22	0	58	59	90	91	216

Classe di rischio di appartenenza:

NON RILEVANTE

Rischio non rilevante

SEDE AMMINISTRATIVA DI POTENZA

Punteggio finale della Lista di controllo

	Punteggio complessivo	Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		DA	A	DA	A	DA	A
Punteggio Area Eventi sentinella	0	0		6		16	
Punteggio Area Contenuto	8	0	23	24	43	44	100
Punteggio Area Contesto	10	0	37	38	53	54	100
Punteggio Finale	19	0	58	59	90	91	216

Classe di rischio di appartenenza:

NON RILEVANTE

Rischio non rilevante

SEDE DI MATERA

Punteggio finale della Lista di controllo

	Punteggio complessivo	Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		DA	A	DA	A	DA	A
Punteggio Area Eventi sentinella	0	0		6		16	
Punteggio Area Contenuto	14	0	23	24	43	44	100
Punteggio Area Contesto	10	0	37	38	53	54	100
Punteggio finale	24	0	58	59	90	91	216

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

Classe di rischio di appartenenza:

NON RILEVANTE

Rischio non rilevante

SEDE DI VIGGIANO

Punteggio finale della Lista di controllo

	Punteggio complessivo	Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		DA	A	DA	A	DA	A
Punteggio Area Eventi sentinella	0	0		6		16	
Punteggio Area Contenuto	10	0	23	24	43	44	100
Punteggio Area Contesto	10	0	37	38	53	54	100
Punteggio finale	21	0	58	59	90	91	216

Classe di rischio di appartenenza:

NON RILEVANTE

Rischio non rilevante

SEDE DI METAPONTO

Punteggio finale della Lista di controllo

	Punteggio complessivo	Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		DA	A	DA	A	DA	A
Punteggio Area Eventi sentinella	0	0		6		16	
Punteggio Area Contenuto	13	0	23	24	43	44	100
Punteggio Area Contesto	17	0	37	38	53	54	100
Punteggio finale	30	0	58	59	90	91	216

Classe di rischio di appartenenza:

NON RILEVANTE

Rischio non rilevante

MONITORAGGIO ANNO 2025

Al fine di verificare l'efficacia del metodo utilizzato è stato implementato un sistema di monitoraggio basato sugli eventi sentinella con frequenza annuale.

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Gestione del Personale per l'annualità 2025, c'è stato un sensibile miglioramento del punteggio dell'indicatore aziendale eventi sentinella da 14 a 4, portando il Punteggio totale Area Eventi sentinella a 0.

EVENTI SENTINELLA – ANNO 2025

Eventi sentinella	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio
Assenze dal lavoro		X		1
% indici infortunistici		X		1
% assenze per malattia	X			0
% assenze dal lavoro		X		1
% ferie non godute	X		X	0
% trasf. richiesti dal personale		X		1
% rotazione del personale (usciti/entrati dall'azienda)	X			0
% procedimenti, sanzioni disciplinari	X			0
% richieste visite mediche straordinarie medico competente	X			0
	No	Sì		Punteggio
Segnalazioni formalizzate di lamentele dei lavoratori all'azienda o al medico competente	X			0
Istanze giudiziarie per licenziamento/demansionamento/molestie morali e/o sessuali	X			0

		Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		DA	A	DA	A	DA	A
Punteggio indicatori aziendali	4	0	10	11	20	21	40
Punteggio Area Eventi sentinella da assegnare	0	0		6		16	

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

22. RISCHIO DI AGGRESSIONE, INTIMIDAZIONI, ATTI DIMOSTRATIVI

Gli operatori ARPAB, nella loro attività ispettiva, si possono trovare di fronte a situazioni di rischio di aggressione, intimidazione ovvero di atti dimostrativi quali presenza di sostanze esplosive o tossiche nei plichi postali.

Per le ordinarie attività in esterno si è proceduto ad individuare specifiche disposizioni all'interno delle singole analisi di rischio nelle attività territoriali.

Il presente documento trova la sua origine e natura all'interno di particolari ed eccezionali situazioni di conflitti politico istituzionali con parte della popolazione in relazione a situazioni ambientali particolarmente fastidiose come, per esempio, sistematiche maleodoranze oppure in avversione alla realizzazione di taluni presidi ambientali quali impianti di gestione rifiuti o trattamento acque.

Queste situazioni eccezionali, talvolta presenti in taluni territori della regione, potrebbero far presagire il verificarsi di situazioni di rischio di intimidazione/aggressione verso il nostro personale ispettivo ovvero addetto al protocollo.

In tal senso si richiamano all'attenzione alcune misure utili ad una corretta gestione della prevenzione da possibili incidenti.

A) Il dirigente responsabile, al momento della programmazione delle attività ispettive, deve sensibilizzare l'operatore richiedendo una particolare attenzione rispetto al contesto. In particolare, l'operatore,

- deve manifestare il massimo rispetto nei confronti di tutti gli interlocutori, ivi compresa la eventuale cittadinanza;
- deve mantenere un atteggiamento composto e non deve rispondere in nessun modo a sollecitazioni esterne, anche verbalmente violente;
- in caso di assembramenti, mantenere una posizione defilata cercando di collocarsi il più vicino possibile alle forze dell'ordine;
- nell'eventualità siano evidenti situazioni di particolare tensione, avvertire della situazione il dirigente e non effettuare la missione;
- in caso di possibili aggressioni fisiche o intimidazioni lasciare immediatamente la zona di pericolo e avvertire le forze dell'ordine.

Ricordiamo, in questo senso, che una volta entrati nell'area aziendale, la responsabilità della nostra incolumità e sicurezza è affidata ai responsabili dell'impianto che ci accompagnano.

B) Per quanto riguarda il temuto ricevimento di plichi postali pericolosi, si fa presente che:

- le strutture dell'Agenzia non risultano essere un obiettivo sensibile;
- la gran parte della corrispondenza in arrivo è nota ed identificabile (Enti pubblici, Società, ecc.);
- solo una piccola parte di corrispondenza potrebbe essere fonte di rischio (secondo la letteratura: buste/pacchi anonimi, buste/pacchi confezionati palesemente in modo improprio, buste/pacchi in arrivo dall'estero, in particolare buste/pacchi con dati scritti a mano ed in modo generico).

C) Si ricorda che è utile registrare tutte le comunicazioni minatorie (orario, durata, uomo/donna). Ricordiamo che nessuna minaccia telefonica può avere immediata attuazione per cui l'operatore dovrà mantenere la massima calma durante la conversazione.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

In particolare per quanto attiene alle fattispecie di cui al punto B) in via cautelativa, per tutelare il personale dell'Agenzia, al fine di **prevenire possibili rischi di contaminazione**, essenzialmente per inalazione, **da agenti biologici e/o tossici**, si indicano di seguito i casi possibili gli scenari di riferimento e le procedure che devono essere messe in atto per la verifica o l'apertura dei plichi postali.

Il dirigente ha comunque l'obbligo di sensibilizzare e richiedere maggiore attenzione al personale del protocollo in fase di verifica visiva al fine di segnalare eventuali situazioni sospette, nel qual caso è d'obbligo avvertire subito le forze dell'ordine.

I casi

- Buste ed altro materiale, immessi nel circuito postale, sospetti perché abbandonati o lacerati o mittente o scritte sospette;
- Buste ed altro materiale consegnati dal circuito postale, in cui una volta aperti viene rinvenuto deposito di polvere chiaramente evidente;
- Provette o altri contenitori per materiali biologici abbandonati e che appaiono chiusi all'osservatore, rinvenuti al di fuori delle strutture nelle quali vengono utilizzati, senza etichette o altre indicazioni circa la provenienza e/o la destinazione e/o il contenuto;
- Provette o altri contenitori per il materiali biologici abbandonati e che appaiono aperti all'osservatore oppure il cui contenuto sia sparso.

Procedure di allerta

In qualsiasi dei casi sopra descritti la procedura d'allerta dovrà essere la seguente:

- *Avvertire subito il 112 oppure il 113 oppure il 115, che provvederanno ad attivare i circuiti predefiniti.*

Procedure per l'ufficio protocollo per plichi sospetti

Tutti i plichi ricevuti passano per l'ufficio protocollo, che, di norma, provvede alle operazioni di selezione, smistamento e/o apertura.

I plichi sospetti di presenza di agenti pericolosi non devono essere aperti, ma subito collocati in una busta di plastica trasparente da sigillare.

Contemporaneamente a tale operazione, verrà avvertito il Responsabile della Struttura che provvederà a compiere gli accertamenti preliminari effettuando un'indagine di massima sul plico sospetto, senza aprirlo.

Qualora l'indagine non dia esiti tranquillizzanti, il Responsabile della Struttura richiederà l'intervento delle autorità competenti sanitarie e di difesa civile preposte, in particolare il Nucleo NBCR dei VV.F., cui spetta il compito di sigillare il plico e consegnarlo alle autorità competenti.

Procedura per l'ufficio protocollo in caso di presenza di sostanza estranea in un plico

Nel caso in cui, aprendo un plico ritenuto non sospetto, il personale dell'Ufficio Protocollo noti la presenza di una qualsiasi sostanza estranea, deve seguire le seguenti operazioni:

- deporre immediatamente il plico sul tavolo;
- togliersi il camice ed i guanti;
- avvertire tutti i presenti nel locale esortandoli ad uscire;
- chiamare Il Responsabile della Struttura, che provvederà ad informare:

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
---	--	---

- gli addetti alle emergenze, perché procedano alla disattivazione immediata dell'impianto di climatizzazione affinché non ci sia dispersione negli ambienti di lavoro delle possibili sostanze tossiche o del/gli agente/i biologico/i;
- il Direttore Generale e il Direttore Tecnico dell'Agenzia per l'attivazione delle misure di loro competenza e l'immediata comunicazione al RSPP per le funzioni di supporto tecnico ai gestori dell'emergenza. Al DG e al DT spettano, in particolare, i compiti di informazione verso le Istituzioni sovra provinciali e la comunicazione con i cittadini.
- chiudere le finestre se aperte;
- uscire dal locale chiudendo la porta;
- recarsi al più vicino servizio igienico, per lavare accuratamente con sapone mani, braccia e viso. Al termine di questa operazione, il servizio igienico sarà chiuso dal/dagli addetto/i alle emergenze;
- restare a disposizione, in un locale senza presenza di operatori, per ulteriori indicazioni.

Quando tutti i presenti si saranno allontanati, la persona che ha aperto il plico uscirà anch'essa, chiudendo la porta della stanza, per recarsi ai servizi igienici (diversi da quelli utilizzati dai presenti), ove provvederà a lavarsi in attesa dell'addetto alle emergenze.

L'addetto alle emergenze si recherà sul posto indossando guanti e maschera FFPP3 per effettuare le seguenti operazioni:

- fornire alla persona che ha aperto il plico un camice, in modo da permetterle di togliersi gli abiti, che saranno lasciati in loco;
- invitare la stessa a ripetere, una volta indossato il camice, le operazioni di lavaggio;
- chiudere, al termine dell'operazione, il servizio igienico.

L'operazione di lavaggio, prima descritta, va eseguita, in un diverso servizio igienico, anche da tutto il personale presente nell'ufficio protocollo al momento dell'apertura del plico in esame.

Il Responsabile della struttura, sulla base delle informazioni raccolte, richiederà l'intervento delle autorità competenti di ordine pubblico, sanitarie e di protezione civile preposte (Pubblica Sicurezza, Carabinieri, Sindaco, Azienda USL, Vigili del Fuoco)

Altre indicazioni operative, sono contenute nella Circolare n° 6/2002 del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco riguardante gli scenari di riferimento e tipologie di evento.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

23. VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSA ALLE DIFFERENZE DI GENERE

La valutazione dei rischi effettuata tenendo conto delle differenze di genere, così come prevista del D.Lgs. 81/08 (art. 28), è l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive e operative, finalizzate all'attuazione di procedure per eliminare o ridurre il rischio dovuto alle differenze di genere del personale, in relazione allo svolgimento delle attività.

Nell'ambito del sistema agenziale si tratta da un lato di predisporre un aggiornamento della valutazione dei rischi che tenga conto delle precedenti analisi di valutazione dei rischi e, dall'altro, di porre particolare attenzione nell'individuare quelle situazioni che possono comportare rischi non omogenei per genere.

Per ogni ambiente o mansione, si dovranno prevedere:

- l'identificazione delle situazioni di rischio di genere presenti nelle attività considerate;
- l'individuazione delle conseguenti potenziali situazioni di rischio connesso alle differenze di genere in relazione allo svolgimento delle attività stesse;
- le misure di prevenzione e protezione idonee a risolvere le problematiche individuate.

Tale metodo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

- assenza di differenza di rischio connesso al genere;
- presenza di differenza di rischio connesso al genere entro i limiti di accettabilità;
- presenza di differenza di rischio connesso al genere.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle attività da parte delle lavoratrici e dei lavoratori; nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico; nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità.

Per la valutazione del rischio di genere si è fatto riferimento alla “Linea Guida sul rischio di genere nel Sistema delle Agenzie Ambientali” redatta nell'ambito del Progetto Benchmarking dal Centro Interagenziale “Igiene e Sicurezza del Lavoro” di cui l'ARPAB è membro attivo.

La ricognizione dei rischi connessi alle differenze di genere dell'attività svolta dalle lavoratrici e dai lavoratori operanti presso l'A.R.P.A.B. può essere così suddivisa in una serie di attività specifiche sulla base delle precedenti valutazioni dei rischi effettuate:

- il lavoro di ufficio;
- il lavoro nel laboratorio di analisi;
- il lavoro delle attività territoriale in esterno.

Per facilitare tale ricognizione si danno qui di seguito alcune indicazioni per i principali fattori di rischio e patologie, tenendo conto delle conoscenze fin qui acquisite dal S.P.P. in merito alle misurazioni effettuate negli ambienti di lavoro e alle rilevazioni ottenute dalla sorveglianza sanitaria.

I rischi per le lavoratrici in stato di gravidanza (art. 28 del D.Lgs 81/2008), verranno trattati a parte nel cap. 19.

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive con le valutazioni dei rischi significativi per la differenza di genere in relazione alle attività lavorative di ufficio, di laboratorio e territoriali.

RISCHI CONNESSI AL GENERE - ATTIVITÀ DI LABORATORIO		
Tipologia di rischio	Fonte di rischio	Rischio per genere
<i>Rischi per la sicurezza (rischi di natura infortunistica)</i>	Strutture	No
	Macchine	No
	Impianti	No
	Incendio/esplosioni	No
<i>Rischi per la salute (rischi di natura igienico-ambientale)</i>	Rumore	No
	Vibrazioni	No
	Campi elettromagnetici	No
	Radiazioni Ottiche	No
	Radiazioni Ionizzanti	Si
	Agenti Chimici	Si
	Amianto	No
	Agenti Biologici	No
	Videoterminali	No
	Movimentazioni carichi, posture, ecc.	Si
<i>Rischi emergenti, trasversali od organizzativi</i>	Microclima	Si
	Organizzazione del lavoro	Si
	Fattori psicologici	Si
	Fattori psicosociali	Si

RISCHI CONNESSI AL GENERE - ATTIVITÀ DI UFFICIO		
Tipologia di rischio	Fonte di rischio	Rischio per genere
<i>Rischi per la sicurezza (rischi di natura infortunistica)</i>	Strutture	No
	Macchine	No
	Impianti	No
	Incendio/esplosioni	No
<i>Rischi per la salute (rischi di natura igienico-ambientale)</i>	Rumore	No
	Vibrazioni	No
	Campi elettromagnetici	No
	Radiazioni Ottiche	No
	Radiazioni Ionizzanti	No
	Agenti Chimici	No
	Amianto	No
	Agenti Biologici	No
	Videoterminali	Si
	Movimentazioni carichi, posture, ecc.	Si
<i>Rischi emergenti, trasversali od organizzativi</i>	Microclima	Si
	Organizzazione del lavoro	Si
	Fattori psicologici	Si
	Fattori psicosociali	Si

RISCHI CONNESSI AL GENERE - ATTIVITÀ IN ESTERNO		
Tipologia di rischio	Fonte di rischio	Rischio per genere
<i>Rischi per la sicurezza (rischi di natura infortunistica)</i>	Strutture	No
	Macchine	Si
	Impianti	No
	Incendio/esplosioni	No

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

RISCHI CONNESSI AL GENERE - ATTIVITÀ IN ESTERNO		
<i>Rischi per la salute (rischi di natura igienico-ambientale)</i>	Rumore	No
	Vibrazioni	Si
	Campi elettromagnetici	No
	Radiazioni Ottiche	No
	Radiazioni Ionizzanti	Si
	Agenti Chimici	Si
	Amianto	No
	Agenti Biologici	Si
	Videoterminali	No
	Movimentazioni carichi, posture, ecc.	Si
<i>Rischi emergenti, trasversali od organizzativi</i>	Microclima	No
	Organizzazione del lavoro	Si
	Fattori psicologici	Si
	Fattori psicosociali	Si

Al fine di garantire la parità di Genere attraverso la prevenzione ed il contrasto della violenza e delle molestie nel contesto lavorativo il giorno 8 Novembre 2022, nella sala plenaria della sede dell'ARPAB a Potenza in via della Fisica, si è tenuto un evento informativo sulla "Parità di Genere attraverso la prevenzione ed il contrasto della violenza e delle molestie nel contesto lavorativo".

Un evento organizzato dalla Direzione generale dell'Agenzia e dalla Consigliera Regionale di Parità.

A tal proposito, all'ingresso della sede ARPAB è stata affissa una targa evocativa di dichiarazioni di intenti, attraverso cui viene ribadito che l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata intende promuovere un ambiente di lavoro sano, sicuro, sereno ed inclusivo.

Nelle date 15, 16 e 17 Ottobre 2024, per tutto il personale agenziale, sono state realizzate n° 3 giornate formative specifiche sui temi “Differenza di genere, rischi trasversali/organizzativi, benessere organizzativo e la gestione dei potenziali conflitti lavorativi” ai sensi degli art. 37 commi 3 e 7 del D.Lgs. 81/08 - Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.

L’iniziativa formativa ha risposto inoltre a quanto indicato nell’All. 7 del Piano delle Azioni Positive inserito nel PIAO ARPAB 2024-2026 (adottato con DDG n.7 del 31/01/2024) e su richiesta della Presidente ha visto la partecipazione ai lavori del CUG ARPAB e della Consigliera Regionale di Parità quale relatrice.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

24. LAVALUTAZIONE DEL RISCHIO DI VIOLENZE E MOLESTIE NEI LUOGHI DI LAVORO

La valutazione del rischio di violenze e molestie nei luoghi di lavoro è un processo fondamentale per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori, in conformità con le normative vigenti e le migliori pratiche organizzative.

La Normativa di Riferimento

Il riferimento internazionale sul tema delle violenze e molestie sul luogo di lavoro è la Convenzione n. 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), adottata nel 2019 e recepita in Italia nel 2021, che definisce cos'è sono "violenze e molestie" nei luoghi di lavoro, includendo non solo i comportamenti inaccettabili manifestati fisicamente, psicologicamente o sessualmente, ma anche le minacce di tali comportamenti.

La UNI EN ISO 45003, contenente le linee di indirizzo per la gestione del rischio psicosociale nei luoghi di lavoro, sottolinea l'importanza di valutare, tra i fattori sociali sul lavoro, la violenza e le molestie. Questi elementi devono essere considerati per gestire in modo efficace i rischi psicosociali, al fine di proteggere il benessere psicologico dei lavoratori.

In Italia, un ulteriore documento importante è la pubblicazione INAIL "Ri-conoscere e prevenire i fenomeni di molestie sul luogo di lavoro" del 2021 che fornisce linee guida per riconoscere e prevenire questi fenomeni sul posto di lavoro.

Definizione di Molestie e Violenza sul Lavoro

La Convenzione n. 190 dell'OIL definisce "violenza e molestie" come comportamenti inaccettabili o minacce, anche occasionali o ripetuti, che causano o possono causare danni fisici, psicologici, sessuali o economici. È data particolare attenzione alla violenza e molestie di genere, che colpiscono persone in base al loro sesso o genere, incluse le molestie sessuali.

Secondo il documento dell'INAIL "Ri-conoscere e prevenire i fenomeni di molestie sul luogo di lavoro", la molestia sul lavoro si manifesta attraverso comportamenti indesiderati che ledono la dignità di un lavoratore o di una lavoratrice, creando un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. La situazione diventa ancora più grave quando la molestia sessuale è accompagnata da minacce o ricatti da parte di superiori o persone che possono influenzare il rapporto di lavoro. Per quanto riguarda la violenza sul lavoro, essa si riferisce a incidenti in cui il personale è abusato, minacciato o aggredito, con conseguenze negative sulla salute, sulla sicurezza e sul benessere, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Gli ambiti delle violenze e molestie sul lavoro

Le violenze e molestie sul lavoro si manifestano in tre forme principali: fisica, psicologica e sessuale, ognuna con effetti diversi ma tutte creano un ambiente lavorativo insicuro e compromettono seriamente il benessere della vittima.

Violenza fisica sul lavoro: comprende aggressioni o minacce di danno fisico, come spintoni, pugni o uso di armi. Le conseguenze includono lesioni immediate e traumi psicologici a lungo termine, oltre alla paura di tornare sul luogo di lavoro.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
---	--	---

Violenza psicologica sul lavoro: coinvolge comportamenti continuativi che danneggiano la salute mentale o emotiva, come umiliazioni, insulti o mobbing. Questo porta a stress cronico, ansia, depressione e ridotta produttività.

Violenza sessuale sul lavoro: include comportamenti sessuali non desiderati, come contatti fisici o ricatti sessuali, con effetti come traumi psicologici, ansia, depressione e perdita di autostima.

La Valutazione del Rischio Molestie e Violenze: Gli Obblighi del Datore di Lavoro

Il D.Lgs. 81/08 prevede che il datore di lavoro, nell'effettuare la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza nell'ambito dell'organizzazione, consideri anche quelli specifici legati alle differenze di genere, inclusi quelli di molestie e violenze, anche se non direttamente causati dall'attività lavorativa, ma che si verificano durante l'attività lavorativa. Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) deve analizzare dettagliatamente questi rischi e indicare le misure di prevenzione e protezione adottate. La valutazione deve includere l'analisi di eventi significativi, come denunce o episodi di violenza, e utilizzare indicatori specifici, come la presenza di un codice etico e figure di riferimento per la gestione del disagio.

Misure di Prevenzione da adottare

Per contrastare la violenza e le molestie sul luogo di lavoro, l'organizzazione può adottare misure preventive e procedure di contrasto che richiedono un approccio integrato che coinvolga tutta l'organizzazione, dalla dirigenza ai lavoratori, passando per i responsabili della sicurezza, quali:

- Codici di comportamento o etici che rendano noto l'impegno dell'azienda a mantenere un ambiente di lavoro equo e rispettoso, rifiutando ogni forma di discriminazione e molestia.
- Segnalazioni anonime per consentire ai lavoratori di denunciare episodi di violenza o molestia in modo sicuro e, se desiderato, anonimo.
- Formazione e sensibilizzazione per aiutare i lavoratori a riconoscere e affrontare i segnali di comportamenti molesti o violenti.
- Sistemi di sicurezza da installare e mantenere soprattutto nei luoghi dove il rischio di aggressione è elevato.
- Referenti per la gestione dei casi di violenza e molestia cui i lavoratori possano rivolgersi per affrontare episodi di violenze e molestie sul lavoro.
- Questionari anonimi per monitorare il clima aziendale e identificare eventuali problemi nascosti relativi a molestie o violenze.

Misure adottate

All'ingresso della sede ARPAB è stata affissa una targa evocativa di dichiarazioni di intenti, attraverso cui viene ribadito che l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata intende promuovere un ambiente di lavoro sano, sicuro, sereno ed inclusivo.

Nelle date 15, 16 e 17 Ottobre 2024, per tutto il personale agenziale, sono state realizzate n° 3 giornate formative specifiche sui temi "Differenza di genere, rischi trasversali/organizzativi, benessere organizzativo e la gestione dei potenziali conflitti lavorativi" ai sensi degli art. 37 commi 3 e 7 del D.Lgs. 81/08 - Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.

L'iniziativa formativa ha risposto inoltre a quanto indicato nell'All. 7 del Piano delle Azioni Positive inserito nel PIAO ARPAB 2024-2026 (adottato con DDG n.7 del 31/01/2024) e su richiesta della Presidente ha visto la partecipazione ai lavori del CUG ARPAB e della Consigliera Regionale di Parità quale relatrice.

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

25. RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Le indicazioni contenute nel presente capitolo hanno lo scopo di garantire alle lavoratrici, che si trovino in gravidanza, in puerperio o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, di non essere adibite allo svolgimento di mansioni e/o compiti incompatibili con il loro stato, così come stabilito dal D.Lgs 151/01, il quale costituisce un Testo Unico di raccolta nel quale vengono riunite e coordinate tra loro le disposizioni vigenti in materia.

Le procedure per il trattamento della situazione lavorativa sono le seguenti:

1. Comunicazione scritta da parte della lavoratrice dello stato di gravidanza al Direttore o Coordinatore di Dipartimento o Responsabile di Settore;
2. Comunicazione scritta da parte del Direttore o Coordinatore di Dipartimento o Responsabile di Settore al Medico Competente dello stato di gravidanza della lavoratrice con l'identificazione dei compiti della stessa al momento della comunicazione della gravidanza;
3. Verifica da parte del Medico del lavoro competente dell'idoneità soggettiva alla nuova mansione specifica;
4. Riunione del Servizio Prevenzione e Protezione con il Datore di lavoro, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ed il Medico Competente per determinare una nuova mansione compatibile con le indicazioni fornite dal medico competente. L'esito di tale riunione verrà verbalizzato.
5. In caso di mancata possibilità di ricollocare la lavoratrice in una nuova mansione meno gravosa, la azienda farà richiesta di collocamento temporaneo in astensione anticipata per i periodi di gestazione, puerperio ed allattamento.

Si riporta a titolo informativo l'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri ed i relativi periodi di divieto indicati dal Testo Unico; si riporta inoltre la declinazione di tali divieti nella realtà lavorativa della nostra Agenzia.

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI, INSALUBRI, GRAVOSI O PREGIUDIZIEVOLI	PERIODI DI DIVIETO
Quelli previsti dagli art. 1 e 2 del DPR 432/76 recante la determinazione dei lavori pericolosi, faticosi e insalubri ai sensi dell'art. 6 della Legge 977/67 sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.	Dall'inizio della gravidanza fino al settimo mese dopo il parto.
Quelli indicati nella tabella allegata al DPR 303/56 per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche	Durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto
Quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 nel DPR 1124/65 e successive modificazioni	Durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto
I lavori che comportano esposizioni alle radiazioni ionizzanti di cui all'art. 69 del DPR 250/95	Durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto
I lavori su scale e impalcature fisse e mobili	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro
I lavori di manovalanza pesante	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI, INSALUBRI, GRAVOSI O PREGIUDIZIEVOLI	PERIODI DI DIVIETO
I lavori che comportano una stazione eretta per più di metà dell'orario di lavoro o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro
I lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente o esiga un notevole sforzo	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro
I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettano intense vibrazioni	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro
I lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori o nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali	Durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto
I lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame	Durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto
I lavori di monda e di trapianto del riso	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro
I lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione al lavoro
Agenti, processi e condizioni di lavoro come da Allegato A al D.Lgs151/01 (elenco non esauriente) quali:	Secondo quanto risulta dalla valutazione della attività di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo 151/01
Lavori con vibrazioni meccaniche, colpi, movimenti bruschi o violenti	
Lavori con rumore	
Lavori ove ci si esponga a radiazioni ionizzanti	
Lavori ove ci si esponga a radiazioni non ionizzanti	
Lavori con sollecitazioni termiche	
Movimenti e posizioni di lavoro, fatica mentale e fisica, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno della sede di lavoro	
Uso di agenti biologici (gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs 81/2008)	
Uso di sostanze etichettate con le seguenti frasi di rischio: R40, R45, R46, R47.	
Uso di mercurio e i suoi derivati	
Uso di medicinali antimototici (farmaci antitumorali)	
Monossido di carbonio	
Uso di agenti chimici che figurano nell'Allegato XXXVIII del D.Lgs 81/2008 s.m.i. idrocarburi policiclici aromatici (IPA); nichel, acidi forti.	
Uso di agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo	
Processi industriali che figurano nell'All.XLII del D.Lgs 81/2008 quali: produzione di aurilamina con il metodo Michler; lavori che espongono agli IPA presenti nella fuliggine, nel catrame, nella pece, nel fumo, o nelle polveri di carbone; esposizione alle polveri, fumi e nebbie prodotti durante il raffreddamento del nichel a temperature elevate; processi agli acidi forti nella fabbricazione di alcool isopropilico	
Lavori sotterranei di carattere minerario	Secondo quanto risulta dalla valutazione della

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI, INSALUBRI, GRAVOSI O PREGIUDIZIEVOLI	PERIODI DI DIVIETO
Agenti e condizioni di lavoro come da Allegato B al D.Lgs 151/01 (elenco non esauriente) quali:	attività di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo 151/01
Agenti fisici: lavori in atmosfera di sovrappressione elevata. (es. camere sottopressione, immersione subacquea)	
Agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia	
Agenti chimici: piombo e i suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano	
Lavori dalle ore 24.00 alle ore 6.00 (art. 125 L.25/99)	Durante la gestazione e fino al compimento di un anno di età del bambino.
Lavori di trasporto a braccia e a spalla sia con carretti a ruote su strada o su guida. Lavori di sollevamento pesi (compreso carico e scarico e operazioni connesse e movimentazione manuale dei carichi)	Durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto.
Lavori di personale medico e paramedico a contatto diretto con i malati in ASL, ospedali, case di cura, stabilimenti termali, servizi socio-sanitari, per anziani ed handicappati (anche domiciliari), con esclusione del personale adibito a lavori d'ufficio	Secondo quanto risulta dalla valutazione della attività di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo 151/01
Lavori di assistenza ed insegnamento in centri per handicappati	
Lavori a contatto con bambini, di insegnamento, assistenza puericultura ed ausiliari negli asili nido e nelle scuole materne	
Insegnamento di educazione fisica e di danza in ogni tipo di struttura	
Lavori continuativi ai sistemi informativi automatizzati, ai centralini telefonici ed altri che obbligano a posizione assisa continuativa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro	
Lavori che comportano l'apprestamento di cure agli animali od il contatto con essi, ad esclusione degli animali da cortile	

Tossicità: Nel caso che la lavoratrice sia esposta a sostanze tossiche, nocive per la madre e per il soggetto del concepimento, si applica l'art. 5 lett. b-c del D.Lgs 151/01 (Circ. 2180/90 Min. Lavoro) fin dall'inizio della gravidanza.

Impegno: Qualora le attività richiedano un particolare impegno psicofisico che configuri uno stato di stress sia per il ritmo lavorativo sia per le condizioni ambientali sfavorevoli, in particolare luminosità e rumore, si applica l'art. 5 lettere b-c del D.Lgs 151/01 (Circ. 2180/90 Min. Lavoro).

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
---	--	--

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

<i>Fattore di rischio</i>	<i>Periodo tutelato</i>	<i>Prescrizioni</i>
Movimentazione manuale di bombole e/o attrezzature	Gestazione Puerperio/Allattamento (fino a 7 mesi dal parto).	- Divieto di movimentazione bombole di gas vari o altra attrezzatura pesante. - Divieto di azioni di spinta e/o tiro di carrelli per trasporto materiale su percorsi inclinati e/o da parte di un solo operatore. - Possono essere movimentati piccoli pesi fino a 6-8 kg.
Movimentazione manuale dei carichi generici/occasionali	Gestazione Puerperio/Allattamento (fino a 7 mesi dal parto).	- Divieto di movimentare pesi superiori a 6-8 kg, salvo utilizzo di ausili meccanici. - Divieto di azioni di spinta e/o tiro di carrelli su percorsi inclinati e/o da parte di un solo operatore.

RISCHIO CHIMICO

<i>Fattore di rischio</i>	<i>Periodo tutelato</i>	<i>Prescrizioni</i>
Sopralluoghi presso siti potenzialmente contaminati da agenti chimici pericolosi	Gestazione Puerperio/Allattamento	Divieto di utilizzo ed esposizione
Impiego a scopo di analisi presso il laboratorio di sostanze chimiche pericolose	Gestazione Puerperio/Allattamento	Divieto di effettuare analisi
Sostanze etichettate R40, R45, R47, R49, R68 ¹	Gestazione Puerperio/Allattamento	Divieto di utilizzo

RISCHIO BIOLOGICO

<i>Fattore di rischio</i>	<i>Periodo tutelato</i>	<i>Prescrizioni</i>
Toxoplasma, Virus della Rosolia	Gestazione Puerperio/Allattamento (fino a 7 mesi dal parto).	Divieto di esposizione per i soggetti non immunizzati: divieto di attività di laboratorio con impiego di matrici sconosciute, divieto di effettuazione di attività di campionamento presso siti potenzialmente contaminati
Agenti biologici dei gruppi 2, 3, 4.	Gestazione	- Divieto di effettuare operazioni ad alto rischio di esposizione, quali campionamenti presso siti inquinati o attività di ricerca specifica presso i laboratori - Obbligo d'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale nelle operazioni che comportano il rischio di esposizione, effettuazione di esami di laboratorio, o campionamenti in zone sospette di contaminazioni biologiche.

¹ La frase di Rischio R68 *Possibilità di effetti irreversibili* è stata introdotta dalla Direttiva 2001/59/CE del 6.8.2001 recante XXVII adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE. La Direttiva 2001/59/CE, non ancora adottata in Italia, ha modificato inoltre la frase di rischio R40 nel seguente modo: R40 *Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti*

	Documento di Valutazione dei Rischi Sezione 1 – Fascicolo Generale	
---	--	--

AGENTI FISICI

<i>Fattore di rischio</i>	<i>Periodo tutelato</i>	<i>Prescrizioni</i>
Sollecitazioni termiche	Gestazione	Divieto di stazionamento in prossimità di fonti di calore
Rischio infortunistico da movimenti pericolosi, colpi aggressioni.	Gestazione	Evitare di esporsi a situazioni a rischio o potenzialmente pericolose.
Radiazioni non ionizzanti	Gestazione	Divieto di utilizzo e/o presenza durante l'impiego di attrezzature che generano radiazioni non ionizzanti.
Radiazioni ionizzanti	Gestazione Puerperio/allattamento (sino alla fine dell'allattamento)	Trasferimento ad altra attività non esponente a radiazioni e non comportante rischio di contaminazione.

RISCHIO CANCEROGENO

<i>Fattore di rischio</i>	<i>Periodo tutelato</i>	<i>Prescrizioni</i>
Sostanze etichettate R45, R49, R68	Gestazione Puerperio/Allattamento	Divieto di utilizzo

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI, INSALUBRI

<i>Fattore di rischio</i>	<i>Periodo tutelato</i>	<i>Prescrizioni</i>
Lavoro su turni	Gestazione Puerperio/allattamento (fino a sette mesi dal parto)	Divieto di effettuare lavori su turni ed in modo particolare in orari notturni.
Stazionamento in piedi per più della metà del tempo di lavoro	Gestazione Puerperio/allattamento (fino al termine del periodo di interdizione al lavoro)	Divieto di stazionamento in posizione eretta per più della metà del tempo di lavoro.
Lavori di manovalanza pesante	Gestazione Puerperio/allattamento (fino a sette mesi dal parto)	Divieto di effettuare attività di campionamento o di verifica esterna che prevedano lavori di manovalanza pesante.
Lavori a bordo di autoveicoli	Gestazione Puerperio/allattamento (fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro)	Divieto di svolgere mansioni di conduzione e di trasporto su autoveicoli aziendali.
Lavori su scale o impalcature	Gestazione Puerperio/allattamento (fino a sette mesi dal parto)	- Divieto di effettuare compiti gravosi e sforzi fisici. - Divieto di effettuare lavori su scale.